SICILIA - Ampio dibattito all'ARS

Consulta femminile approvata la legge

Domani scadono i termini per l'elezione del presidente del Banco - Una lettera del compagno Russo al presidente della giunta delle PP.SS.

Dalla nostra redazione

PALERMO — La consulta regionale femminile è ormai praticamente una realtà: il Parlamento siciliano ha infatti approvato gli articoli del disegno di legge che regoleranno l'attività del nuovo organismo democratico che rappresenta una vera e propria conquista della lotta delle donne siciliane per la più completa emancipazione, l'occupazione e nuove condizioni di vita. La Consulta si compone di trentuno membri, quindici eletti dall'ARS su proposta del presidente e sentita la conferenza dei capigruppo, i rimanenti sedici designati dalle organizzazioni democratiche femminili più rappresentative.

Il dibattito, del resto, tra le forze politiche sulle questioni più urgenti da affrontare nella regione si fa più serrato. Esso investe da un lato i rapporti tra i partiti al fine di imprimere alla regione una svolta decisiva e dall'altro le scadenze immediate cui bisogna far fronte, pena ulteriori gravi colpi alla già precaria situazione generale dell'Isola. Una delle questioni di primo piano rimane sempre la vicenda della nomina del presidente del Banco di Sicilia e del totale rinnovo del suo consiglio di amministrazione. C'è, come è ormai noto, la scadenza di domani, 30 aprile, che la Regione dovrebbe rispettare per far conoscere il proprio parere al ministro del tesoro sui probabili candidati, se non si vuole correre il rischio di un commissario straordinario.

In queste ultime ore sono circolate le voci più disparate sui candidati alla presidenza ma, appare sin troppo evidente, la scelta deve essere ispirata a criteri di assoluta competenza, oltre che di onestà e pulizia.

Altri problemi che bussano prepotentemente alla porta riguardano la situazione degli enti economici regionali che viene ricordata in una lettera che il presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana compagno Michelangelo Russo ha inviato al presidente della giunta delle Partecipazioni regionali onorevole Mario D'Acquisto (d.c.). Il compagno Russo afferma che «malgrado tutte le sollecitazioni variamente espresse, sino ad oggi nessuna decisione è stata adottata dal governo in relazione ai piani quadriennali degli enti e alle situazioni di quelle società collegate che, seppur stralciate dai piani, richiedono investimenti immediati». Nel richiedere la convocazione di una riunione della giunta per le partecipazioni, il compagno Russo afferma inoltre che «le stesse riunioni dei partiti dell'intesa programmatica, anche se sono servite a confrontare le rispettive posizioni, non sono pervenute a nessuna pratica conclusione». Russo a questo punto ricorda le questioni sulle quali si chiede al governo di far conoscere il proprio orientamento: i contenuti dei piani e la loro dotazione finanziaria, i problemi finanziari e di gestione dell'ISPEA; la soluzione del rapporto con l'Orinoco nelle società Chimed, Sofos e Cros; la richiesta di arbitrato della SIR per il mancato avvio del piano di realizzazione della Sarp.

s. ser.

Presso la sede della Giunta regionale

Calabria: domani incontro tra i cinque partiti per la verifica del programma

Lettera di Ferrara ad Andreotti - Presidente repubblicano eletto alla Provincia di Reggio da PRI e DC

Dalla nostra redazione

CATANZARO — E' fissata per domani, sabato, nella sede della Giunta regionale a Catanzaro, la riunione tra la Giunta stessa e i cinque partiti dell'intesa. La riunione, richiesta dal PCI e preceduta da vari incontri bilaterali, servirà per compiere un esame dello stato di attuazione del programma siglato l'estate scorsa e per operare un mutamento nel modo di porsi del governo regionale rispetto agli impegni presi o da prendere.

L'incontro di sabato è stato, intanto, preceduto da un telegramma che il presidente della Giunta, Ferrara, ha inviato al presidente del Consiglio, Andreotti: «Risultati finora vani innumerevoli tentativi fatti anche tramite sottosegretario Scotti — dice nel suo telegramma il presidente Ferrara — per ottenere fissazione incontro per esame complessa problematica riguardante questa regione, vedomi costretto a segnalare ancora una volta, e a scanso di gravissime responsabilità, stato estrema tensione intera Calabria per mancato mantenimento impegni governativi in direzione degli investimenti risalenti a circa sette anni. Ogni problema prospettato è rimasto insoluto mentre crisi profonda in atto esistente rende precari e insicuri persino bassissimi livelli occupazionali finora garantiti. Urge, onde evitare verificarsi incontrollabile situazione, incontro immediato tra governo centrale e rappresentanti regionali per verifica e confronto capace di rimuovere ostacoli esistenti e dare concreto, sicuro e rapido avvio a rinascita queste zone pressoché totalmente ignorate, specie in direzione sviluppo economico, sociale e umano».

Toni aspri, dunque, cui il presidente Ferrara si è sentito costretto a fare ricorso dopo che, in verità, da sempre, la Giunta regionale per impegnare il governo sui problemi della Calabria, altro non ha saputo fare che chiedere incontri, fissare appuntamenti, rinviare scadenze più o meno interessatamente.

Da ricordare, infine, che per stamane è previsto un incontro presso l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione per l'esame di una questione scandalosa. A Lamezia Terme è stato reso noto il bando di un corso del CIAP per futuri operai della SIR. E' una ennesima iniziativa truffaldina e clientelare in quanto la SIR non dà per ora alcuna garanzia di assorbimento dei corsisti, come dimostra il fatto che deve ancora essere assunta parte dei 300 giovani che hanno ultimato un analogo corso due anni fa.

* * *

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Con i dieci voti dei consiglieri provinciali democristiani e con quello del consigliere repubblicano è stato eletto, ieri sera, al termine di una lunga riunione il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale, e il repubblicano, avvocato Ungheri, il quale ha, però, dichiarato di mettere a disposizione del suo partito le proprie dimissioni per evitare ostacoli alla ripresa del processo unitario tra i partiti dell'arco democratico. L'elezione, infatti, di un presidente con i soli voti DC-PRI è avvenuta a maggioranza relativa (11 voti su 30 consiglieri): essa, obiettivamente, potrebbe introdurre nuovi elementi di confusione in una situazione di intollerabile blocco dell'attività amministrativa al comune ed alla provincia di Reggio Calabria.

Non c'è dubbio che l'inadeguatezza politica (oltre che numerica) della soluzione data ieri sera nel consiglio provinciale denoti una mancanza di volontà, da parte della Democrazia cristiana, di volere superare le cause «organiche» di quella crisi politica e morale che sta alla base del riconosciuto fallimento delle due giunte e, soprattutto, il modo strumentale con cui la DC ha affrontato il dibattito per superare la crisi.

Un forte richiamo alla drammatica realtà calabrese, al deteriorarsi dei rapporti con la società civile, alla preoccupante degradazione dei servizi pubblici — costantemente ribaditi dal PCI nel corso di queste lunghe ed estenuanti trattative — è venuto dalle organizzazioni sindacali unitarie che hanno ammonito «perché prendano coscienza dell'enormità degli errori, dei ritardi, delle inadempienze» quelle forze politiche che finora non hanno consentito soluzioni positive.

L'atteggiamento e le posizioni politiche del PCI — che nella ultima riunione del consiglio provinciale ha fatto convergere i suoi voti su un proprio candidato — ha dimostrato che i comunisti non sono disponibili a votare candidati diversi da quelli indicati dal Partito socialista italiano, nel contempo, come è stato ribadito in un comunicato stampa, non si è ritenuto «utile votare per un candidato, chiunque esso fosse, prescindendo dal quadro politico». Ciò al fine di consentire una ricucitura del quadro unitario — che compagni socialisti hanno dichiarato rotto pur auspicandone la ripresa — ed evitare lacerazioni più profonde.

e. l.

SICILIA

Perché la Regione non paga le somme per l'acquisto dei libri?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gravi preoccupazioni in tutta la regione tra le famiglie degli alunni della scuola dell'obbligo. La Regione deve infatti ancora provvedere a rimborsare le somme spese per l'acquisto dei libri di testo come disposto da precise norme di legge. Sarebbero oltre 150 000 i cittadini padri di famiglia che rischiano di non ricevere il rimborso di almeno quattro dei sei miliardi a disposizione dell'assessorato Pubblica istruzione.

La gratuità del servizio viene così compromessa anche per una discutibilissima decisione attuata dai librai che, preoccupati di non avere per tempo i soldi della Regione, hanno fatto anticipare le somme alle famiglie dietro il rilascio di una carta di credito. Così da ottobre in poi gli alunni che si sono recati presso rivenditori a prelevare i libri di testo, dietro la consegna dei buoni scolastici, si sono visti richiedere il prezzo di copertina che adesso, visto come procedono le cose, c'è il reale pericolo che venga interamente addebitato alle famiglie.

Il guaio più grosso è che entro il 31 luglio di quest'anno i librai non rimborseranno le somme alle famiglie che ne hanno diritto, il finanziamento verrà ritirato. Una situazione veramente incredibile, che ha dato vita a reazione di giustificato malcontento tra le famiglie, mentre circolano voci di «incauto arricchimento» da parte di alcuni librai che, facendosi anticipare i soldi dai clienti, hanon potuto godere di una larga messe di denaro.

Nel Crotonese

I forestali rilanciano la lotta per l'apertura dei cantieri di lavoro

CROTONE — Riprendono le agitazione i forestali del Crotonese per la mancata riapertura dei cantieri di lavoro da parte dei consorzi di bonifica e dell'azienda forestale di stato.

Un centinaio di lavoratori, provenienti anche da Cotronei e da Petilia Policastro, si sono dati convegno mercoledì sera a Roccabernarda nei locali della Camera del Lavoro per esaminare la situazione determinatasi a seguito della decisione degli enti a ciò preposti di non riprendere i lavori di forestazione fino a quando la Regione non avrà di fatto erogato i fondi necessari. La Regione peraltro, attraverso il presidente della giunta continua ad autorizzare la apertura dei cantieri con «assicurazione» che ai relativi finanziamenti provvederà quanto prima.

Nel corso dell'assemblea di Roccabernarda, alla quale hanno anche partecipato il segretario regionale della Federbraccianti CGIL Quirino Ledda ed i sindaci dei tre comuni, è stato posto l'accento sull'opportunità di procedere alla effettuazione di uno sciopero alla rovescia qualora non si dovesse uscire subito da questa sorta di scaricabarile tra enti di rimboschimento e Regione. Intanto è stata decisa una manifestazione di protesta di tutti i forestali del Crotone se da tenersi oggi, venerdì, davanti al palazzo della giunta regionale a Catanzaro.

Analoga decisione è stata adottata dai forestali di Scandale a conclusione di una riunione e quivi tenuta giovedì sera.

Si tratta di terre di proprietà delle parrocchie riunite

153 coltivatori di Andria si uniscono in cooperativa per migliorare le colture

Chiesto un contratto collettivo anche per installare nuovi e più efficienti impianti d'irrigazione - Già costruite dai contadini vasche di raccolta

Un'immagine del vecchio, inadeguato ma purtroppo ancora presente metodo di irrigazione che i contadini di Andria conoscono molto bene, specie nei periodi di grande siccità.
Sfruttare le risorse della falda acquifera e meccanizzarne la distribuzione sarebbe un grande passo verso un'agricoltura più efficiente.

Dal nostro inviato

ANDRIA — Percorrendo l'autostrada Bari-Canosa all'altezza di Andria, il vecchio paesaggio agrario olivetato si interrompe e lo sguardo si ferma su una vasta estensione qua e là coltivata ad ortaggi. E' la contrada denominata «Lamapaola», una estensione di circa 300 ettari di proprietà delle parrocchie riunite di Andria.

Non molti anni orsono questi terreni erano per lo più improduttivi, disseminati di sterpeti e di pietre. Le parrocchie avevano dato in fitto piccoli appezzamenti a braccianti e contadini che in questi anni hanno compiuto lavori di risanamento effettuando scassi, costruendo grandi vasche per la raccolta dell'acqua, coltivando ortaggi e primizie varie, tanto che ora si sono trasformati in terreni ad alta produttività e con un notevole impiego di mano d'opera.

Fin qui tutto rientra nella normalità, nella spinta tradizionale dei braccianti e dei contadini poveri ad avere a qualsiasi titolo un pezzo di terra da trasformare, per elevare i propri redditi. C'è però un elemento di novità di notevole valore, in questa vecchia Andria contadina. I braccianti e i contadini poveri che coltivano singolarmente 150 ettari di terre parrocchiali della contrada «Lamapaola» si sono trasformati in 153 soci della «COF» (cooperativa ortofrutticola) e hanno chiesto alle parrocchie riunite di Andria un contratto collettivo per poter effettuare su quei terreni tutti i miglioramenti possibili, a completare gli impianti irrigui, e coltivare non più singolarmente ma in modo associato la terra. Questo contratto ai braccianti e contadini agevolerà anche l'accesso ai finanziamenti pubblici.

In un momento in cui tutti gli sforzi devono mirare all'aumento della produzione agricola, la richiesta dei soci della cooperativa ortofrutticola è oltremodo legittima e le parrocchie non hanno osato, almeno finora, di limitarsi a respingerla. E' in corso infatti una trattativa il cui risultato finale non è ancora facile prevedere perché le parrocchie temono che la legge prevede una proroga di fitto per 12 anni per i fittavoli che eseguono miglioramenti sui terreni.

Da questa situazione però bisogna uscire se si vuol fare un salto in avanti produttivo per questi terreni la cui produttività è ora limitata ai soli mesi invernali e primaverili per la mancanza d'acqua per l'irrigazione. E' vero che i fittavoli hanno costruito a loro spese delle vasche di raccolta ma solo per depositare quell'acqua necessaria a volte anche nei mesi poco piovosi e che comprano al prezzo di 6.500 lire per ogni autobotte di 100 quintali (si pensi che per un ettaro di ortaggi occorrono in media 200 mila lire di acqua). C'è la possibilità, dicono i contadini, di realizzare tre pozzi artesiani e di gestirli in forma cooperativa; come pure c'è la possibilità di trasformare altri 150 ettari di terra ora per la gran parte incolta, nelle mani ancora delle parrocchie o di vecchi fittavoli.

La potenzialità anche di questi terreni è notevole. I compagni dirigenti della cooperativa ritengono che portando l'acqua e procedendo alle trasformazioni delle terre ora incolte, vi sarebbe lavoro per 500 braccianti al giorno. Sono prospettive concrete di aumento dell'occupazione e di sviluppo produttivo che non si possono ignorare in un momento di crisi come questo. Ecco perché le trattative tra la cooperativa e le parrocchie riunite sono seguite con grande interesse, e ci si augura che nelle prossime settimane si concludano positivamente. Ad Andria si ha consapevolezza del grande salto di qualità fatto dai braccianti e dai contadini poveri del la cooperativa «COF» che concretamente, con le loro proposte produttive, mirano a trasformarsi da braccianti in produttori agricoli associati, dopo aver trasformato sterpeti in orti redditivi.

Italo Palasciano

MOLISE - Confuse e inadeguate le proposte della giunta

Voto contrario del PCI sul bilancio regionale

Respinti per volontà della DC tre ordini del giorno presentati dai consiglieri comunisti - L'esigenza di nuovi rapporti politici

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — **Si è tenuta mercoledì l'assemblea del Consiglio regionale. All'ordine del giorno figuravano, tra gli altri punti, quelli riguardanti il bilancio di competenza e di cassa per il '77 e il bilancio piuriennale '77-80 della Regione Molise. Una giornata di intenso dibattito** e di critica serrata sui contenuti e sul metodo che la giunta regionale ha seguito, sia per la preparazione della proposta di bilancio, sia successivamente quando si è passati alla consultazione degli enti locali, dei sindacati e delle associazioni di massa. I consiglieri regionali del PCI e del PSI sono partiti proprio da queste considerazioni per cercare di dare un contributo costruttivo al dibattito, contributo che la maggioranza democristiana non è mai riuscita a recepire. Ma veniamo ai fatti. La proposta della giunta, è stato più volte ribadito, non fa nessun riferimento su chi deve essere il protagonista dello sviluppo della nostra Regione: le conferenze regionali sull'agricoltura, sulla formazione professionale e sull'occupazione recepite a livello di Consiglio regionale da tutte le forze politiche non si sono mai fatte, e questo per volontà della giunta; le stesse analisi contenute nel documento che riguardano il costo del lavoro segnano addirittura un passo indietro rispetto agli accordi raggiunti a livello nazionale tra governo e sindacato, e diventano inaccettabili per ogni forza politica sinceramente democratica presente in consiglio. E c'è di più: si vuole nella nostra regione riproporre una formula costruzione del consenso, tipica dei governi di centro sinistra, mentre è evidente che la gravità della crisi ripropone in termini nuovi l'esigenza di costruire una volontà politica [illegible] impegnata.

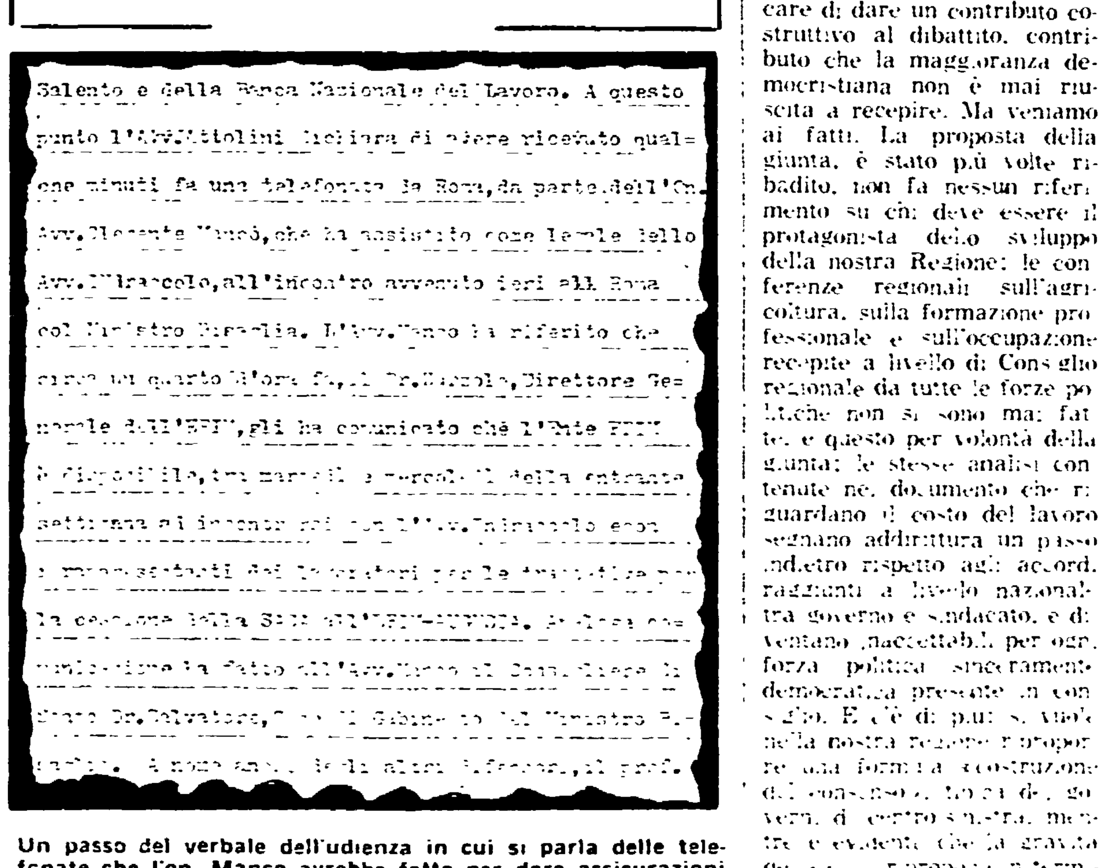
Anche per quanto riguarda l'occupazione nel bilancio pluriennale della giunta regionale non si capisce bene quanti nuovi posti di lavoro si vogliono creare e in quale settore. Queste ed altre valutazioni hanno portato il gruppo del PCI al voto contrario [illegible].

Riguardo al dibattito sul bilancio il gruppo del PCI ha presentato tre ordini del giorno: il primo si riferiva alla predisposizione di un fondo regionale per l'impiego straordinario dei giovani in settori produttivi; il secondo alla realizzazione delle tre conferenze regionali che non sono state fatte e a promuovere incontri con le regioni della Basilicata, della Calabria e dell'Abruzzo per definire in modo unitario le linee di rilancio delle zone interne e il terzo riguardante le deleghe ai comuni singoli ed associati.

Tutti e tre gli ordini del giorno sono stati respinti per volontà della maggioranza democristiana.

g. m.

Trattative al telefono...



Salento e della Banca Nazionale del Lavoro. A questo punto l'Avv. [illegible] dichiara di avere ricevuto qualche minuto fa una telefonata da Roma, da parte dell'On. Avv. Clemente Manco, che ha assistito come legale dello Avv. Indraccolo, all'incontro avvenuto ieri alla Roma col Ministro Bisaglia. L'Avv. Manco ha riferito che circa un quarto d'ora fa, il Dr. [illegible], Direttore Generale dell'EFIM, gli ha comunicato che l'Ente EFIM [illegible] [illegible] della entrante settimana [illegible] [illegible] [illegible] la cessione della SACA all'EFIM-AUGUSTA [illegible] [illegible] Dr. Salvatore, [illegible] Gabinetto del Ministro [illegible] [illegible] [illegible] prof.

Un passo del verbale dell'udienza in cui si parla delle telefonate che l'on. Manco avrebbe fatto per dare assicurazioni circa le trattative per la cessione dell'azienda.

E' dunque vero. Gli avvocati dell'avvocato Indraccolo hanno venduto fumo, così come l'altro avvocato — ma anche parlamentare — Manco che oggi si presenta come nuovo pilastro del gruppo della SACA di Brindisi.

I fatti sono noti. Durante la comparizione presso il Tribunale di Brindisi per l'esame di merito dell'istanza di fallimento presentata da lavoratori dell'azienda aeronautica e dagli istituti previdenziali e mutualistici, i rappresentanti legali di Indraccolo dichiararono che erano in corso trattative con le Partecipazioni statali e la Efim-Augusta per la cessione della azienda da conseguire tramite la amministrazione controllata. Una vera e propria bomba che, subito dopo, si trasformava in giallo. Mentre, infatti, la discussione delle memorie era in corso, uno degli avvocati comunicava di aver ricevuto una telefonata dell'on. Manco che riferiva di un incontro con il ministro Bisaglia e della disponibilità dell'Efim-Augusta ad avviare le trattative per la cessione della SACA.

Il gioco era fatto: al punto che la telefonata di Manco veniva messa a verbale.

La manovra, però, è venuta allo scoperto, grazie all'intervento della commissione occupazionale di Brindisi, dei parlamentari comunisti Conchiglia e Stravato e dei sindacati che si sono recati al ministero delle Partecipazioni statali per chiedere chiarimenti. Qui sono caduti dalle nuvole: trattative, disponibilità, cessione, ma quando mai?

Poi è arrivata la smentita ufficiale. Poche parole per dire che non c'è niente di vero, le trattative sono più in intenzione.

Altre manovre però sono da mettere sul conto. L'avvocato Indraccolo infatti non si [illegible] le armi per il tentativo di salvare qualcosa — sia pure le briciole — della sequela di speculazioni, distrazioni e imbrogli vari che hanno caratterizzato l'intera «vicenda SACA». Per questo non esita a ricorrere a prodromi, sia pure squalificanti come quello dell'on. Manco approdato nelle file di DN dopo anni di milizia — e di scandali — in quelle del fucilatore Almirante.

Entrambi hanno perduto la faccia ma non vogliono riconoscerlo. Il fallimento può essere il mezzo per [illegible] capire ed anche per mettere finalmente la parola fine a questa intricata storia.

p. c.

ABRUZZO - Per le terre alle cooperative

Incontro tra il presidente del Consiglio regionale e le leghe dei disoccupati

Nella seduta dibattito sugli adempimenti della Regione in merito alla legge 183 - Documento unitario

L'AQUILA — Il Consiglio regionale d'Abruzzo, attuando un disposto regolamentare che fissa l'alternatività delle sedi per le sue riunioni, si è tenuto l'altra sera a Pescara, nell'ampia sala municipale, per discutere un nutrito ordine del giorno del quale il punto di maggior rilievo è stato quello relativo agli adempimenti della Regione in merito alla legge 183 che indica i criteri degli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980. Dopo un intervento del presidente dell'esecutivo, Ricciuti, riassuntivo delle puntualizzazioni fatte dalla giunta per le scelte che debbono attuare le indicazioni contenute nell'accordo politico programmatico, e dopo un ampio dibattito nel corso del quale è emersa chiaramente la denuncia dei metodi clientelari, paternalistici ed elettoralistici con cui sono stati finora definiti le scelte e gli interventi nel Mezzogiorno, è stato approvato un documento il quale, richiamandosi all'accordo politico programmatico, indica i fondamentali terreni su cui operare.

«Tutti gli interventi infrastrutturali previsti dalla legge n. 853 — è detto nel documento — vanno convertiti in interventi produttivi o comunque finalizzati direttamente alla produzione». Sull'importante documento e sul dibattito, riferiremo più ampiamente nella nota di domani.

Mentre erano in corso i lavori dell'assemblea, una delegazione della Lega regionale dei giovani disoccupati si è incontrata col presidente del consiglio regionale, Arnaldo Di Giovanni. Nel corso della discussione, l'attenzione si è accentrata sulla esigenza della concessione alle cooperative costituite dai giovani (tra queste quelle sorte a Giulianova, Isola del Gran Sasso, Arsita, nel Pescarese e nel Chietino) di terreni dell'Ente di sviluppo, essenzialmente quelli incolti e malcoltivati.

Facendo un quadro delle possibilità di venire incontro alle esigenze espresse dai giovani, si è addivenuti all'impegno della rapida convocazione dell'ESA da parte della Regione per puntualizzare concretamente gli interventi e si è stabilito di sottoporre agli organi competenti l'esigenza di approntare i provvedimenti necessari per portare per il preavviamento al lavoro dei giovani, a tre miliardi di lire la somma già prevista per questa voce nella misura di un miliardo e mezzo nell'accordo politico-programmatico.

Avezzano: domani manifestazione per il lavoro ai giovani

AVEZZANO — Indetta dal sindacato unitario, dalla FGCI, dalla FGSI e dal movimento giovanile dc, avrà luogo domani, sabato una manifestazione-sciopero sul tema dell'occupazione giovanile e della riforma della scuola. La manifestazione, che sarà preceduta da un corteo, si concluderà in piazza Risorgimento con un comizio in cui parleranno un esponente dei movimenti giovanili del sindacato CGIL CISL UIL ed un rappresentante regionale del comitato unitario per l'occupazione giovanile.

E' questo un primo momento di lotta dei giovani marsicani sul tema del lavoro e l'ampia adesione registrata garantisce la più larga unità contro i tentativi di divisione portati anche all'interno delle nuove generazioni.

Potenza - Dicono no allo straordinario

Alla Ponteggi Dalmine gli operai lottano anche per i senza lavoro

Atteggiamento intransigente dell'azienda che opera pressioni sui lavoratori e rifiuta ogni confronto

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Come ogni mattina prima dell'entrata, davanti ai cancelli della Ponteggi Dalmine di Potenza, capannelli di operai, discutono animatamente i temi della vertenza aziendale per la cui soluzione sono impegnati.

«La lotta che stiamo conducendo — ci dice un operaio del consiglio di fabbrica — non è tanto per noi che stiamo nello stabilimento, ma per i disoccupati, per avere più posti di lavoro. E' per questo che diciamo basta allo straordinario!». Infatti, il controllo sugli investimenti e l'allargamento della base produttiva, qui, alla Ponteggi Dalmine, azienda a partecipazione statale, sono i temi centrali della vertenza.

Ma la direzione aziendale continua ad assumere toni di vera e propria provocazione, sia perché si rifiuta di sedere al tavolo delle trattative e di entrare nel merito delle richieste avanzate, sia operando — attraverso lettere e comunicati di diffida ai lavoratori e al CdF — una vera e propria pressione, per costringerli a rinunciare alle iniziative di lotta intraprese.

Non ultima, in ordine di tempo, è stata la decisione della direzione aziendale di far scaricare un rimorchio di semilavorati che erano già stati destinati alla trasformazione nello stabilimento di Potenza e spedirlo allo stabilimento di Milano. Tale decisione, proprio perché non trova alcuna giustificazione rispondente a reali esigenze di natura tecnico-organizzativa, ha rappresentato, di fatto, il tentativo della direzione di svuotare i contenuti di lotta.

Dunque, mentre dovrebbe svolgere un ruolo attivo promozionale sia dal punto di vista produttivo che occupazionale, l'azienda, nel corso di questi anni e anche nel corso di precedenti vertenze aziendali, di fronte alla richiesta avanzata dai lavoratori, dal CdF e dalla FLM, di una informazione sull'utilizzazione dei finanziamenti pubblici ottenuti (1200 milioni negli ultimi due anni), dei programmi di investimento e delle prospettive occupazionali, non solo si è rifiutata di fornire tali informazioni, ma ha sempre operato scelte che vanno nella direzione di un congelamento dei livelli occupazionali.

«In sostanza, lottiamo per l'allargamento della base produttiva — ci dice un altro operaio — ma anche, senza allarmismi, perché chiediamo maggiore sicurezza nell'ambiente di lavoro. Gli aspiratori del nuovo impianto aspirano vapori di vernice e di solventi, disperdendoli nell'ambiente. Il pericolo che questi vapori producano una una forma di cancro alla vescica è sempre presente».

Tutto ciò mentre la direzione dell'azienda continua a promettere l'installazione di protezioni per gli aspiratori.

Arturo Giglio

Indagano polizia e carabinieri

Droga nelle scuole anche ad Avezzano?

La necessità di un'incisiva opera di prevenzione

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — La notizia è [illegible] e nel [illegible] della polizia e dei carabinieri si fanno sempre [illegible]. La droga ha cominciato a fare la sua comparsa nelle scuole di Avezzano. [illegible] ancora non ha certamente assunto i caratteri di generalità ma pure bisogna cadere in eccessivi allarmismi e senza drammatizzare più del necessario, è bene registrarlo perché genitori, studenti e autorità abbiano modo di combatterlo [illegible].

I fatti, in breve, sono questi: da circa due o tre mesi, è notata davanti alle scuole di Avezzano la presenza di strani individui a bordo di automobili vistose (Porsche, Mercedes e così via), quali avvicinerebbero i giovani offrendo loro della «roba». Si tratta, come si vede del metodo già usato da anni nelle grandi città per creare un «mercato» degli stupefacenti, e sembra che in qualche scuola (si parla in particolare di una terza media) abbia già dato i suoi frutti, tanto che alcune ragazze farebbero già uso regolare della droga.

La polizia e i carabinieri sono già sulle tracce degli spacciatori, del quali sembra certa la provenienza romana, ma è nostra convinzione che per impedire lo svilupparsi di questa piaga sociale nella nostra città, occorra in primo luogo fare opera di informazione presso tutte le componenti sociali interessate. La battaglia contro la droga, in altre parole, la consapevolezza di tutti è della sola che può condurre solo [illegible] giudiziario, ha bisogno infatti di una azione [illegible] e [illegible] sul terreno sociale.

Non a caso, ci pare, le ragazze coinvolte nella scuola media della nostra città apparterrebbero proprio a quei ceti sociali già di per sé più emarginati. E' questo un fatto che deve far riflettere una azione di recupero verso chi è già caduto nel «giro» della droga — unita ad una azione continua di prevenzione che colpisca gli spacciatori attraverso i canali giudiziari e che metta sull'avviso i giovani attraverso un'opera costante di convincimento, informazione e dibattito — potrà impedire che la «piaga» si estenda nella nostra città.

g. d. s.

L'episodio all'ospedale di Catanzaro

Licenziò un'operaia perché era comunista: condannato

Si tratta di consigliere d'amministrazione della DC

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una portantina dell'Ospedale civile di Catanzaro è stata licenziata da consigliere d'amministrazione dc perché aveva sostenuto di essere comunista e si era quindi rifiutata di prendere la tessera della DC. Il pretore di Catanzaro dott. Fiale ha condannato l'esponente dc a due mesi di reclusione e a una interdizione per un anno a pubblici uffici. La pena è stata sospesa.

Il processo è nato su denuncia della donna Maria Rotella assunta come giornaliera all'ospedale e, come si è detto, licenziata con un sopruso perché comunista. Il fatto risale ad alcuni anni addietro. Il pretore ha condannato un gesto così infame, oltre che arbitrario pur se il responsabile, il consigliere di amministrazione Gaetano Corsi, che continua a ricoprire tale carica, oltre ad essere assessore al Comune di Catanzaro, ha fatto di tutto per dimostrare che quella dell'assunzione e del licenziamento di giornalieri è una prassi, vorrà dire che lui non ha mai fatto le sue scelte sulla base delle ideologie. Di fronte all'incontestabilità dell'accusa della donna comunque, per il pretore, non vi è stata scelta.

Lo stesso pretore ha assolto i dirigenti dello stesso ospedale — il presidente e il direttore sanitario — chiamati in causa per i medesimi reati. Bisogna aggiungere che anche costoro hanno parlato di «prassi» — l'assunzione ed i licenziamenti vorticosi dei giornalieri — cui si è cercato negli ultimi tempi di porre in qualche modo fine. Ma ciò che era in discussione, ovviamente, non era certo il grande bisogno di lavoro della gente e la pressione che viene esercitata in qualsiasi posto, quanto il metodo arbitrario con il quale le assunzioni vengono compiute e vengono quindi decisi i licenziamenti. In questo senso la sentenza del pretore può e deve essere di monito.

L'Aquila: stasera dibattito su 2 film di Domenico Colantoni

L'AQUILA — Questa sera al l'Aquila, nella sala cinematografica del «Collegio Universitario d'Abruzzo» in piazza S. Margherita, alle 21 a cura dell'ARCI UISP del Centro Universitario, saranno proiettati due film del pittore Domenico Colantoni: «Storia d'amore» ed «Erostanatos».

Al termine della proiezione si svolgerà un dibattito su: problema della coppia nell'attuale società.

● **LEZIONE IN CLASSE SU CRIMINALITA' E ORDINE PUBBLICO**

CATANZARO — Lezione sui temi della criminalità e dell'ordine pubblico ieri nella scuola media di Accaria, una frazione del Comune di Ferrastretta in provincia di Catanzaro. A tenerla è stato il dirigente del Commissariato PS di Lamezia Terme, dott. Antonino Surace, protagonista di numerose inchieste sulla mafia in Calabria. Il funzionario di polizia, che è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei ragazzi era stato invitato a partecipare a questo incontro dal consiglio di istituto.